

Cosimo Scarpello

LA FIGLIA MAI AVUTA

SECOP edizioni

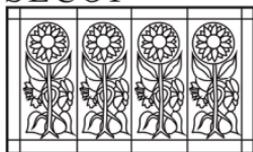
Collana “Correlazione Universale”

Ideata da *Silvana Folliero*

39

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

SECOP



edizioni

Via Mercadante, 9 - 70033 CORATO (BA)

tel./fax +39 080 8727960

www.secopedizioni.it - peppinopiacente@secopedizioni.it

ISBN 978-88-94862-03-4

Copertina: © 123RF

© SECOP edizioni 2017

La storia narrata è di pura fantasia, come i nomi dei suoi protagonisti.
Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è da intendersi casuale.

Prologo

Vendetta.

Un sentimento sadico, malvagio, ma da molti ritenuto nobile. Spesso i dizionari e le enciclopedie ne danno una descrizione fredda, asettica. Su per giù, si legge la seguente identica definizione: “danno materiale o morale inflitto privatamente ad altri per pareggiare un torto o un oltraggio subito”.

Occhio per occhio, recita l'Antico Testamento, tanto da poter risalire ai tempi in cui nelle società primitive la legge ufficiale era quella del taglione.

Oggi, cos'è cambiato? Più norme, più leggi, eguaglianze predicate, eppure, quando sfogliamo le pagine di un giornale, le cronache sembrano ruotare attorno al desiderio di uccidere, bombardare, sparare, restituire torti subiti.

E la società, come reagisce? Cosa replicano gli esecrabili perbenisti e i falsi moralisti?

Condanna, disgusto, rigetto.

Questi i sentimenti di una civiltà forcaiola e ipocrita che, appena si accorge che la propria dignità è stata calpestata, non esita un istante a incanalare le proprie azioni in una direzione diametralmente opposta a quel tanto declamato senso di repulsione. Già, perché nel momento in cui si subiscono angherie sul posto di lavoro, o si soffre il tradimento del fidanzato o la presa in giro di un'amica, la brama di vendetta sembra incoraggiare la ritorsione e il desiderio di farsi valere si fa prepotente, fino a diventare un vero e proprio bisogno che, se realizzato, dà un senso di appagamento senza eguali.

Ecco, dunque, che la vendetta diventa qualcosa di più di una mera definizione linguistica. Più di una semplice emozione da reprimere. Molto più di una passione incontrollata o di un desiderio proibito. Essa assume l'aspetto di un sentimento nobile, essenziale, che guida le azioni degli uomini verso il successo, verso la felicità e verso la realizzazione di una giustizia sostanziale, fino a rappresentare, per alcuni, la sola e unica ragione di vita.

La domanda, allora, diviene la seguente: qual è il modo migliore di vendicarsi?

Un esempio crudele e sublime di vendetta lo narra Euripide in una delle sue tragedie più celebri, la *Medea*: quando la protagonista viene tradita da Giasone, prima avvelena l'amante del suo sposo, poi, per assicurarsi che egli non abbia discendenza, uccide i figli avuti con lui.

Per molti, quella perpetrata da Medea costituisce la vendetta per antonomasia: cruenta, atroce e appagante, perché provoca sofferenza fisica e morte.

È altrettanto vero che è possibile vendicarsi in tanti altri modi, più o meno eclatanti e spesso, dopo essere stati feriti nell'orgoglio, si sceglie di non considerare più nessuno infliggendo, così, una vendetta silenziosa e maledettamente famelica.

È comunemente ritenuto che la vendetta sia un piatto da servire freddo, un coltello lento che aspetta per anni senza dimenticare, prima di fendere il "corpo" della sua vittima. Si tratta di punizioni più efficaci e laceranti: sono quelle che agiscono sulla psiche, procurando al destinatario della ritorsione un dolore mentale, un turbamento psicologico che gli farà ricordare per sempre il colpo subito. Quelle che costringono il proprio nemico a convivere, impotente

e per il resto della vita, con lo sguardo soddisfatto del suo giustiziere impresso nella memoria. Quelle, infine, in grado di far ripensare chiunque ne sia travolto persino alla morte come a un castigo dignitoso e indolore.

Ma fin dove è disposto a spingersi un essere umano per attuare la sua rappresaglia? Quale genere di perfidia può partorire la mente, pur di vendicare un torto subito e umiliare chi, calpestandone la dignità, gli ha strappato una parte importante della vita? Quali confini è disposto a varcare pur di appagare il suo fisiologico bisogno di vendicarsi?

Incipit

Buffalo, U.S.A., 10 febbraio 2003.

«Chi è la donna ricoverata nella stanza 15, al secondo piano?»

«È una paziente del dottor Green. Perché lo vuoi sapere?»

«Semplice curiosità».

«Ma dai, Phil, ti conosco da troppo tempo per non intuire che la tua non è semplice curiosità!»

«Hai ragione, Roger: mi incuriosisce il fatto che stia lì da tanto tempo, sempre sola... e poi è così bella...»

«Dunque è questo il vero motivo del tuo interesse, avevo ragione! Dovresti, però, sapere che non posso dare informazioni sui pazienti della clinica: non dimenticarti che anche tu sei un nostro paziente. Cosa penseresti di me se io fornissi ad altri notizie sul tuo conto?»

«Ti metti a fare il burocrate con me, ora? Sarò anche un paziente, ma resto pur sempre il tuo migliore amico, no?»

«Certo che lo sei! Il problema è che non sono in grado di dirti molto. So soltanto che Bill non vuole che si vada a mettere il naso nelle sue cose. Pensa un po', non ha voluto rivelarmi nemmeno il suo nome!»

«Allora cerca di scoprirlo!»

«Sai bene che a me non piace fare queste cose: tradirei la fiducia del mio collega e le conseguenze potrebbero essere pericolose».

«Per la tua carriera?»

«Prim'ancora per la mia stessa permanenza qui.

Bill è stato appena nominato vice-direttore e presto dirigerà l'intero ospedale. L'anno venturo il professor Smith andrà in pensione e sarà proprio lui a prenderne il posto», aggiunse con una nota di timore, «e non è un mistero che io non gli sia molto simpatico».

«Sarà, ma sarebbe opportuno che più di qualcuno, in questa clinica, si ricordasse che io sono uno dei vostri maggiori benefattori. Chi ha finanziato la realizzazione di questo reparto? Quindi, amico mio, dormi pure sonni tranquilli, perché nessuno oserà mai mettere in discussione la tua permanenza qui, senza prima dover fare i conti con me!»

«Meglio così, speriamo vada tutto come prevedi. Tuttavia è meglio essere prudenti e non commettere errori. Bill tiene tantissimo a quella paziente: mi è parso di capire che le riservi un trattamento privilegiato per via di un suo amico italiano, al quale ha promesso di prendersene cura».

«Vedi come si trattano i migliori amici?»

«E va bene, ti posso aiutare solo in un modo, dal momento che, come ti ho già detto, io non so quasi niente di lei!»

«Ti ascolto».

«Ogni sabato pomeriggio fa una passeggiata ai giardinetti della clinica: è un posto tranquillo, poco frequentato, l'ideale per chi desidera passare inosservato. Lì c'è un piccolo stagno dove solitamente trascorre il suo tempo a osservare i pesci e le anatre. Sabato prossimo potresti farti una passeggiata e trovarti lì "per caso"... ci siamo capiti, vero?»

«Grazie, come farei senza di te?»

«Mi raccomando, io non ti ho detto niente!»

«Tranquillo, contaci!»